

# CONTACT<sup>TO</sup>



**CONTACT - KONTAKT - CONTATTO**

**U.I.G.S.E. - F.S.E.**

**6/2017**

## LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE



Care sorelle Guide, cari fratelli Scouts,

in questi primi giorni dopo la Pentecoste invito tutta la nostra fraternità a meditare la meravigliosa catechesi di San Cirillo di Gerusalemme. Considerata la sua capacità di leggere così profondamente il libro della natura, sono sicuro che questo dottore della Chiesa, che è vissuto nei primi tempi dopo la conversione di Costantino, se fosse vissuto ai giorni nostri avrebbe scelto di essere scout ...

*«L'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). Intendeva parlare di un'acqua viva e zampillante di nuovo genere: zampillante, ma su quanti vogliono rendersene degni. Perché chiamò « acqua » la grazia dello Spirito? Perché l'acqua è l'elemento costitutivo dell'universo, fonte della vita vegetale e animale. La pioggia scende dal cielo con una sola forma, ma produce forme diverse... in una forma nella palma e in un'altra nella vite. È tutto per tutte le cose, ed è sempre acqua non diversa da quella che era prima: la medesima pioggia, che in continuazione si trasforma, cadendo in una forma o in un'altra, e adattandosi a una struttura o a un'altra degli esseri che la ricevono fino a diventare quello che ciascun essere è.*

*Così lo Spirito Santo, uno, semplice e indivisibile, «distribuisce la sua grazia a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,11). Come al contatto con l'acqua un albero già quasi secco emette nuovi polloni, così con la conversione che rende degni dello Spirito Santo l'anima già peccatrice produce grappoli di santità. Per volere del Padre e nel nome di Cristo, è un solo Spirito che opera molteplici virtù.*

*Si manifesta nella lingua di uno come spirito di saggezza e nella mente illuminata d'un altro come spirito di profezia, conferisce a uno il potere di scacciare i demoni e ad un altro il dono di interpretare le Scritture, elargisce a uno la forza di mantenersi casto e ad un altro la conoscenza della vera misericordia, insegna a uno le vie del digiuno e dell'ascesi e ad un altro quelle del disprezzo degli interessi corporali o della preparazione al martirio. Egli non muta in se stesso, eppure come sta scritto: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12,7)<sup>1</sup>.*

Apriamo i nostri occhi per scoprire il nostro Creatore quando campeggeremo nuovamente alla scuola dei boschi questa estate!

Martin Hafner – Commissario Federale



<sup>1</sup> La citazione è tratta dal sito internet: <http://evangelizo.org> (All rights reserved).



## QUALCHE RIFLESSIONE SULLA PREGHIERA DEI LUPETTI<sup>2</sup>

*Signore Gesù, che ci amate così teneramente,  
Dateci la grazia di amare come Voi.  
Rendete i nostri cuori gioiosi per cantare le Vostre meraviglie,  
Le nostre mani abili per servire,  
I nostri occhi dolcissimi per consolare<sup>3</sup>  
E le nostre orecchie attente ad ascoltarVi.  
Accordateci di vivere facendo sempre del nostro meglio. Amen.*

### **Signore Gesù, che ci amate così teneramente**

La preghiera dei Lupetti non inizia con una lode, nè con delle azioni di grazie, nè con una supplica, ma con la semplice frase: « Gesù, che ci amate così teneramente ». Ci sarebbe quasi paura di annoiarsi ! Ma è qui la prima verità della nostra fede : Dio mi ama. Totalmente. Come sono. Tanto forte da avere donato la Sua vita per me. Non vi è un amore più grande.

E il primo insegnamento della nostra fede. Tutto il resto deriva da esso: noi lodiamo Dio, imploriamo il Suo perdono, andiamo in chiesa la domenica, rispettiamo i dieci comandamenti ... tutto questo è importante e ha un senso PERCHÉ Gesù ci ama tanto e DI CONSEGUENZA noi ci sforziamo di amare come lui ... Arriviamo ora alla seconda frase.

### **Dateci la grazia di amare come Voi**

Amare come Gesù ama. Questo comandamento viene da Cristo stesso: « Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati » (Gv 13,34). Ma come ha amato Gesù? Il Suo amore comporta due aspetti:

Primo, Egli ci ama totalmente, fino al sacrificio della Sua vita. Amare come Gesù implica dunque offrire la propria vita. Non si tratta, come prima cosa, di morire da martiri. Quando dedichiamo del tempo per qualcun altro, gli offriamo già un po' della nostra vita – perché il tempo fa parte della vita. Noi amiamo come Gesù quando gli offriamo un po' del nostro tempo, ad esempio pregando. Quando offriamo del tempo ai nostri genitori, ad esempio aiutando a casa.

Secondo, l'amore di Gesù tocca tutti gli Uomini, non solo quelli che sono buoni e simpatici. Allo stesso modo dobbiamo amare tutti gli Uomini, anche quelli che ci sono antipatici. E' qui tutta l'esigenza di amare « come Gesù », ad esempio quando si tratta di amare gli altri Lupetti del Branco.

Possiamo amare come Gesù? Probabilmente no. E' per questo che preghiamo: « Dateci la grazia di amare come Voi »: Egli deve aiutarci.

### **Rendete i nostri cuori gioiosi per cantare le Vostre meraviglie**

Le quattro richieste seguenti rendono concreto l'amore « come Gesù » nella nostra vita quotidiana. In primo luogo il Lupetto deve cantare le meraviglie del Signore. Qui fra noi ha già assistito a un miracolo? Cerchiamo quindi nella creazione: le piante e gli animali sono delle affascinanti meraviglie di Dio. Come le montagne, i ruscelli e le cascate. I miracoli sono anche nelle belle esperienze che viviamo: in gruppo, con degli amici, al fuoco da campo, in caccia ... Noi impariamo a vedere le meraviglie della nostra vita e a ringraziarne Dio.

C'est pourquoi il nous faut un cœur joyeux. Quand on est triste, on passe à côté des merveilles du monde, ou alors on les voit mais elles nous agacent. C'est pourquoi la liste des maximes du louveteau se termine en point d'orgue par : « Le louveteau est toujours gai ».

### **[Rendete] le nostre mani abili per servire**

Nel Vangelo Gesù ci spiega come dobbiamo servirLo: « ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (Mt 25,40). Attraverso il

<sup>2</sup> Questa preghiera, adottata dalla maggior parte delle associazioni della UIGSE-FSE, è differente da quella in uso nell'associazione italiana (N.d.T.).

<sup>3</sup> Nella versione tedesca la frase è « i nostri occhi aperti per guardarvi ».



nostro prossimo noi possiamo servire Gesù sempre e dovunque. In generale noi pensiamo per la maggior parte del tempo prima a noi stessi piuttosto che al nostro prossimo nel quale si trova Gesù. È così che troviamo, come prima Massima: « Il Lupetto pensa prima agli altri ». Nella preghiera del Lupetto noi chiediamo a Gesù di rendere le nostre mani sempre pronte a mettere in opera questa Massima.

**[Rendete] i nostri occhi dolcissimi per consolare <sup>4</sup>**

Guardare Gesù con gli occhi aperti, come vi sembra? Se la natura è il capolavoro del Creatore, noi possiamo avere una idea della bellezza di Gesù guardando la bellezza della natura e la bontà dei nostri fratelli e sorelle. Non si tratta, quindi, di guardare con gli occhi del nostro corpo sempre aperti. Abbiamo piuttosto bisogno di una vista spirituale che ci faccia scoprire Gesù *al-di là*. Se non ne siamo capaci, somigliamo a degli esseri i quali certamente vedono con i loro occhi corporali, ma che non vedono realmente (spiritualmente). Rileggi a questo proposito Mt 13,15. Questa vista spirituale che ci fa scoprire ovunque Gesù è un dono. È per questo che chiediamo a Dio di donarcela.

**[Rendete] le nostre orecchie attente ad ascoltarVi**

« Il Lupetto apre gli occhi e le orecchie » per vedere ma anche per ascoltare il mondo come lo invita la Seconda Massima. Certamente non si tratta di ascoltare "aperti" nel primo significato del termine: noi preghiamo quindi perché le nostre orecchie siano "attente". Non dobbiamo ascoltare le semplici onde sonore del mondo fisico. Dobbiamo metterci all'ascolto di Gesù. Egli ci parla attraverso la Bibbia, la Chiesa, il Papa, gli altri Uomini, ecc. Per ascoltare Gesù non è sufficiente aprire le orecchia del nostro corpo. Gesù deve darci una nuova forza di ascolto, una nuova capacità di attenzione, perché comprendiamo la Sua voce.

**Accordateci di vivere facendo sempre del nostro meglio. Amen.**

« Del nostro meglio » è il motto del Lupetti. Il Discorso della Montagna ci invita: « Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste » (Mt 5,48). Chi vuole essere perfetto non può accontentarsi delle semplice bontà, ma deve fare del proprio meglio. Sempre.

Ma questo è possibile? Possiamo seriamente pregare per "vivere facendo sempre del nostro meglio"? No diverremmo come quei perfezionisti i quali, alla fine, sono fieri della loro performance oppure rimangono degli eterni insoddisfatti, senza alcuna coscienza del loro effettivo valore?

La nostra ricerca del « meglio » deve avvenire secondo ciò che Dio vuole per noi, non secondo una perfezione profana.

Gesù ha spiegato in diversi brani del Vangelo in quale maniera Egli voleva la nostra perfezione: come l'attitudine di un bambino. Un bambino gioca facendo del proprio meglio, si dedica totalmente, ma allo stesso tempo ha la piena coscienza dei propri limiti. Ma questi limiti non sono un freno, perché i suoi genitori sono lì, vicino a lui, per aiutarlo e accompagnarlo. È questo contrasto fra il superamento dei propri limiti e la fiducia totale nei suoi genitori che caratterizza l'atteggiamento del bambino. Ed è questo il modo come dobbiamo interpretare il motto « Del nostro meglio ».

Quest'ultima frase riassume tutta la preghiera: la perfezione di un figlio di Dio significa amare come Gesù, con un cuore gioioso, avec un cœur joyeux, delle mani abili, degli occhi dolcissimi, delle orecchie attente ... *perché Gesù ci ha dato la forza e la grazia*. Non occorre altro; né per un Lupetto, né per un santo.

Padre Markus Christoph



<sup>4</sup> In tedesco la frase è « i nostri occhi aperti per guardarVi ». La spiegazione data in questo paragrafo si riferisce alla versione tedesca della preghiera. La redazione ha deciso di mantenere questa spiegazione che chiarisce la preghiera indipendentemente dalla versione.



## GUIDE E SCOUTS D'EUROPA: CHI SIAMO?

(sesta parte)

Un'educazione differenziata per le ragazze e i ragazzi

Lo Scouting Europeo vuole « *tenere debito conto, in tutto il ciclo educativo, della differenza di sesso e del fine particolare che all'uno e all'altro sesso la divina Provvidenza ha stabilito nella famiglia e nella società* »<sup>5</sup>.

« *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò [...]. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona* » (Gn 1, 27-31). Per il cristianesimo, la differenziazione sessuale non è un accidente biologico anodino e senza conseguenze. Essa rientra direttamente nel progetto creativo, nel disegno di amore benevolo di Dio. Essa contribuisce a rendere l'opera di Dio non solo buona, ma molto buona. L'uomo e la donna, di uguale dignità, sono una più perfetta immagine di Dio nella loro differenza e complementarità, invece dell'uomo da solo o della donna da sola. Volendo che la specie umana fosse composta da uomini e da donne, non intercambiabili, Dio ricorda a ciascuno, uomo o donna, che non può bastare a se stesso e che non esiste un altro cammino per una vita pienamente umana che decentrarsi e aprirsi all'altro sesso<sup>6</sup>. E da più di cinquant'anni i Papi non hanno cessato di insistere sulla vocazione specifica di ciascun sesso nel piano divino<sup>7</sup>. Questo argomento è già stato ampiamente trattato in un numero della rivista *Maîtrises*<sup>8</sup> pubblicata dall'associazione francese.

Storicamente la mixité è recente. È stato solamente nella seconda metà del 20° secolo che la mixité è entrata nella scuola. Essa non è cattiva di per sé. Una mixité intelligente presenta dei benefici incontestabili: favorisce la conoscenza reciproca di questi essere strani, che sono gli uni per gli altri i ragazzi e le ragazze e, facendo ciò, essa può attenuare i timori (e gli errori) che nascono dall'ignoranza ... Tuttavia, con il pretesto dell'uguaglianza, la mixité è rapidamente divenuta il sistema maggiormente utilizzato nei metodi pedagogici attuali<sup>9</sup> (ma le cose iniziano a cambiare, in particolare negli Stati Uniti).

In materia di educazione la mixité rende più difficile riconoscere pienamente l'identità di ciascuno. La mixité generalizzata non permette a ciascun giovane di situarsi adeguatamente per scoprire l'identità specifica degli uni e delle altre. Essa comporta una erotizzazione precoce delle relazioni fra ragazzi e ragazze. A scuola le attività si svolgono essenzialmente con compagni dello stesso sesso, ma sotto gli occhi dell'altro sesso, cosa questa che imbarazza e neutralizza l'affermazione delle rispettive identità. Questo favorisce la strumentalizzazione fra ragazzi e ragazze di un atteggiamento sessuale ed emozionale spontaneo che non è (o lo è male) padroneggiato.

Al contrario, « *la F.S.E. considera che l'educazione differenziata delle ragazze e dei ragazzi in Unità che vivono separatamente costituisca un elemento essenziale della sua pedagogia* »<sup>10</sup>. « *lo sviluppo completo e armonioso dei ragazzi e delle ragazze all'età dell'adolescenza, in particolare nelle attività dei movimenti giovanili, richieda un ambiente omogeneo che assicuri*

5 Concilio Vaticano II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, 28 ottobre 1965, § 8.

6 Vedere in particolare padre Serge-Thomas Bonino, 'La mixité en débat', in *Maîtrises* n°137, maggio 2004, p.7.

7 Giovanni XXIII, lettera enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, n°41; Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n°32; Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n°29 e 60... o ancora *Mulieris dignitatem*, lettera apostolica sulla dignità della donna, nella quale Giovanni Paolo II dà alla promozione della donna un senso nella Storia della Salvezza.

8 *Maîtrises*, rivista dei Capi dell'associazione francese della UIGSE-FSE, n°137, mai 2004.

9 Lo scouting mondiale adotta la mixité e la coeducazione alla Conferenza organizzata dal Bureau Mondiale dello Scouting a Vichy, ad ottobre 1966, con il tema: 'Un nuovo slancio per lo scouting'.

10 *Direttorio Religioso* della FSE, art. 3, 16 novembre 1997.



ai giovani la possibilità di essere loro stessi prima di aprirsi, prima di intraprendere gli studi superiori o la vita lavorativa, ad incontri che prepareranno in maniera sana la prospettiva del fidanzamento e del matrimonio o la scelta di una forma di celibato consacrato "per il Regno dei Cieli"<sup>11</sup> »<sup>12</sup>. In questo modo le attività scout sono momenti di libertà dove ragazzi e ragazze possono giocare liberamente, cosa questa che permette loro di scoprire progressivamente la ricchezza e l'armonia della loro vocazione personale nel piano divino e la loro complementarità.

Lo Scouting Europeo « considera lo scoutismo maschile ed il guidismo femminile come due esperienze ed applicazioni diverse del medesimo metodo educativo scout. Per ragioni squisitamente educative e per il rispetto della vocazione di ciascuno, le associazioni nazionali delle Guide e Scouts d'Europa formano un movimento unico nel suo spirito e nella sua gestione ed accolgono le ragazze e i ragazzi in Unità distinte, con attività separate per i due sessi, escludendo ogni promiscuità ed evitando nel contempo separazioni artificiali»<sup>13</sup>. L'unicità della finalità, che è la formazione e l'edificazione della persona (da cui l'associazione unica), non deve farsi a detrimento delle differenti esigenze specifiche alla personalità e al ruolo dell'uomo e della donna nella loro missione di costruzione del mondo e della Chiesa (da cui le pedagogie distinte e differenti delle due Sezioni).

Ma noi siamo anche pienamente coscienti « che un metodo formativo integrale della persona nella sua concretezza, qual è lo scoutismo, esige anche momenti di convergenza e di incontro tra ragazzi e ragazze, di scambio comune delle ricchezze personali conquistate »<sup>14</sup>. La pratica dell'educazione differenziata passa quindi per due fasi distinte: un momento di costruzione della propria identità e della propria persona, di maturazione psicologica e morale, durante la quale i metodi pedagogici sono diversificati nel quadro di Unità omogenee e separate; e in seguito, in particolare per i più grandi, dei momenti di convergenza e di incontro, nel quadro di attività comuni, organizzate e con obiettivi definiti, fra ragazzi e ragazze appartenenti a Unità distinte e autonome. Nel rispetto della loro identità e delle qualità rispettive, e attraverso la messa in pratica delle loro responsabilità, « Il parallelismo e l'arricchimento reciproco delle due sezioni, maschile e femminile, consentono il pieno sviluppo delle attitudini e delle inclinazioni particolari assegnate, nel piano provvidenziale, a ciascuno dei due sessi »<sup>15</sup>; ragazze e ragazzi vivono così un'esperienza di complementarità che li prepara direttamente alla loro vocazione di collaborazione armoniosa per la costruzione del mondo. Essi si preparano così per essere capaci di aprirsi apertamente e senza ambiguità alla ricchezza dell'altro sesso.

Gwenaël Lhuissier



---

11 Matt. 19, 12.

12 *Direttorio Religioso* della FSE, commentario dell'art. 3, 18 novembre 2000.

13 *Progetto Educativo* dell'UIGSE-FSE, 1° maggio 2005, art. 1.4.4.

14 *Direttorio Religioso* della FSE, commentario dell'art. 3, 18 novembre 2000.

15 *Direttorio Religioso* della FSE, art. 3, 16 novembre 1997. Ripreso dal commentario dell'articolo 3 del *Direttorio Religioso* nel documento redatto in comune dalla Commissione Episcopale « Enfance Jeunesse » francese e l'associazione francese della UIGSE-FSE il 21 novembre 1986.



## ESSERE CAPO

### **Magnifico, sono Capo e ora?**

Capo ... Un sogno, un richiamo. Ci offre tante cose. Ci dà una formazione profonda dalla quale potremo trarre qualcosa durante tutta la nostra vita, sia nell'ambito della nostra famiglia che nell'ambito professionale.

Ma essere Capo è anche una sfida, una grandissima responsabilità, perché vi sono molte attese da parte dei ragazzi e dei genitori. Vi è un grande peso da caricarsi sulle spalle e questo fa riflettere.

Quando si diviene Capi si ha paura di non farlo correttamente. Lord Robert Baden-Powell aveva, con la sua vista acuta, già compreso che ognuno gestiva in maniera differente le proprie paure e le proprie preoccupazioni. Egli distingue tre tipi di dirigenti (presenti anche al di fuori dello scautismo).

### **Il Capo autoritario – il comandante**

Ha la lodevole intenzione di dirigere senza errori. Dirige i nuovi Capi con uno stile molto autoritario. Un ordine dopo l'altro. Spesso essi cadono in un controllo eccessivo, una gestione minuziosa che innervosisce i membri dell'Unità. I Capi autoritari sono spesso molto esigenti e poco amichevoli. Vogliono essere efficaci essendo chiari, rimanendo concentrati sugli obiettivi e gli incarichi e vogliono trattare efficacemente le questioni. Dirigono tutto nella propria Unità secondo "la Legge" e fanno molta attenzione che le regole siano accuratamente applicate.

Ottengono rapidamente ed efficacemente le cose dagli uni e dalle altre. Ma il Metodo Scout è molto di più di una competizione di efficienza. E questo "molto più" si perde con questo stile autoritario.

### **Il Capo permissivo**

Il Capo permissivo vuole, come tutti, esercitare bene la sua leadership.

Ma egli è un po' il contrario del Capo autoritario: vuole piacere ed essere amato da tutti. Si dà molto da fare per rimanere amico con tutti e mette se stesso e la sua Unità in difficoltà. L'amicizia ha un valore per i membri di un'Unità, ma l'Unità ha bisogno soprattutto di un Capo che conduce, che ha una visione, che sa mantenere una direzione, che stabilisce le linee.... Che dà una struttura ma con dolcezza. Chi usa sempre la flessibilità o l'indulgenza crea il caos e non dà più ai componenti dell'Unità la consapevolezza che essi hanno un Capo.



### **Il Capo ideale**

Fra il Capo permissivo e il Capo direttivo, dove è il giusto mezzo secondo Baden-Powell? Un buon Capo è qualcuno che inizia a partire dalle proprie forze e che agisce correttamente con i suoi ragazzi secondo i principi e lo spirito scout. Non deve essere onnipotente ma dirigere un po' da lontano, dallo sfondo. Nei testi originali inglesi Lord Baden Powell ha utilizzato il termine "responsive leader". Qualcuno che ha una risposta adeguata alla situazione, una risposta equilibrata fra i ragazzi e i principi pedagogici. Egli crede nei suoi ragazzi, è al loro ascolto, dà loro fiducia e li lascia fare e arrivare da soli a ciò che è buono per loro come persone ma anche come gruppo. Ha delle aspettative alte ma fornisce le risorse mentali e materiali per dare una crescita, individualmente e collettivamente.

### **Il Capo di oggi**

Baden Powell ha l'immagine ideale di un Capo con la sua Unità. La sua visione data di un tempo in cui i Capi dovevano molto meno confrontarsi con le questioni amministrative. Il loro obiettivo poteva essere facilmente limitato all'Unità. Oggi un Capo è multi-tasking. Questo esige un grande sforzo. E benché Baden-Powell, conformemente allo spirito della sua epoca, pensasse che essere Capo fosse un talento e che non potesse essere insegnato, oggi noi sappiamo che ogni persona può far crescere le proprie competenze di Capo.



Abbiamo numerosi strumenti, abbiamo i nostri campi scuola, abbiamo la nostra fede cattolica che ci conduce alla riflessione e al miglioramento e poi abbiamo noi stessi per imparare tutto quanto dobbiamo sapere. No esitare a dare questa settimana, questo mese, o di anno in anno una grande pacca amichevole ai vostri fratelli Capi. L'incoraggiamento è la soluzione migliore per progredire semplicemente perché la meritano...

Adeguato	Autoritario	Permissivo
La motivazione è data dal rispetto di sé ed è basata sulla riuscita degli altri	Spinto dal riconoscimento, lo status, il compenso	La motivazione è data dall'affermazione di sé, l'amicizia e la riconoscenza
Aspettative elevate (unite a capacità notevoli)	Aspettative elevate	Poche aspettative e deboli
Assertivo (ma non duro né soffocante)	Regole stringenti e sanzioni	Poche esigenze di regole o di linee di condotta
Richiede un comportamento autonomo e appropriato all'età dei suoi ragazzi	Richiede la conformità e l'obbedienza	Aspettative deboli di maturità e di padronanza di sé
Incoraggia le decisioni autonome (ragionevoli e compatibili con il Metodo)	Poco spazio all'autonomia	Risposta talvolta esagerata alle richieste dei suoi ragazzi
Sa quello che fa e accoglie una discussione aperta	Evita la discussione sulle decisioni perché sarebbe una mancanza di rispetto e lui vuole l'obbedienza	Si tuffa in una discussione aperta nella quale si adatta al meglio
Un errore viene penalizzato ma in maniera adatta e coerente	La cattiva condotta è una minaccia e quindi è punita	Non osa intervenire per timore di perdere la simpatia

Jan Boons

Serviam n. 27 – il giornale dei Capi e delle Capo belgi della UIGSE-FSE





## UN TESTO FONDANTE E PROFETICO : LA CARTA DELLO SCOUTISMO EUROPEO Articolo 1

**La «Carta dei principi naturali e cristiani dello Scoutismo Europeo» è uno dei «testi fondamentali» dell'UIGSE-FSE. Bruno Rondet ci presenta le sue riflessioni su questo importante documento federale.**

### Enunciato dell'articolo 3

« Lo scoutismo distingue il temporale dallo spirituale, senza confonderli né separarli; le diverse associazioni che di esso fanno parte sono animate da educatori laici ai quali i genitori dei ragazzi hanno delegato la loro autorità. Questi educatori si rifanno ai diritti ed ai doveri dei laici nella società; essi rimettono ai poteri spirituale e temporale ciò che è loro dovuto da chiunque sia battezzato e cittadino. »

### 1/. Lo scoutismo distingue il temporale dallo spirituale senza confonderli né separarli.

Battezzato e cittadino, le Guide e Scouts d'Europa rendono a Dio e a Cesare (la patria) ciò che è loro dovuto. Lo Scouting in effetti lavora a stabilire in ciascuno una coerenza fra le realtà spirituali e temporali, senza confonderli né separarli : l'unità della propria vita (o unità interiore) che ciascuno è chiamato a realizzare in lui ne sarà il frutto.

Noi abbiamo tutti nella memoria la frase famosa di Gesù ai farisei: « Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio » (Matt 22, 21).

In questa risposta è la questione che viene posta dei rapporti che reggono i domini temporale e spirituale. Se il comunismo assorbiva lo spirituale nel temporale per farne un materialismo, altre ideologie o correnti religiose assorbono il temporale nello spirituale, anche per farne uno strumento di conquista politica. Ancora e ancora la Chiesa doveva difendere la verità del Vangelo.

Purtroppo il razionalismo moderno, perché non supporta il mistero, come scriveva Giovanni Paolo II nella sua « Lettera alle famiglie »<sup>16</sup>, arriva a negare lo spirituale:

« È proprio del razionalismo contrapporre in modo radicale nell'uomo lo spirito al corpo e il corpo allo spirito. L'uomo invece è persona nell'unità del corpo e dello spirito. Il corpo non può mai essere ridotto a pura materia: è **un corpo « spiritualizzato »**, così come lo spirito è tanto profondamente unito al corpo da potersi qualificare **uno spirito « corporeizzato »**. La fonte più ricca per la conoscenza del corpo è il Verbo fatto carne. **Cristo rivela l'uomo all'uomo**. Questa affermazione del Concilio Vaticano II è in un certo senso la risposta, da lungo tempo attesa, che la Chiesa ha dato al razionalismo moderno. » (Lettera alle famiglie, § 19).

«Quando il corpo umano, considerato indipendentemente dallo spirito e dal pensiero, viene utilizzato come **materiale** alla stregua del corpo degli animali, - è ciò che avviene, ad esempio, nelle manipolazioni sugli embrioni e sui feti [...] l'uomo **cessa di vivere come persona e soggetto**. Nonostante le intenzioni e le dichiarazioni contrarie, egli diventa esclusivamente un **oggetto** » (Lettera alle famiglie, § 19).

Dobbiamo, quindi, camminare al di sopra di questi precipizi, sulla cresta, per conservare l'equilibrio della verità antropologica cristiana.

### 2/. Responsabilità educativa dei genitori e missione dei laici

L'educazione della gioventù è essenziale a una nazione. I governi se ne preoccupano nel bene e nel male. I Papi hanno sottolineato questo pericolo:

« una *eccessiva invadenza dello Stato* risulterebbe dannosa, oltre che *irrispettosa*, costituendo una *palese violazione dei diritti della famiglia* [...] Occorre davvero fare ogni

<sup>16</sup> Jean-Paul II « Lettre aux familles », Mame/Plon, 1994.



sforzo, perché la famiglia sia riconosciuta come **società primordiale** e, in un certo senso, **«sovrana»** » (Lettera alle famiglie § 17).

Papa Francesco lo ha ricordato: L'educazione « *l'educazione integrale dei figli è «dovere gravissimo» e allo stesso tempo «diritto primario» dei genitori. Non si tratta solamente di un'incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro* » (Amoris Laetitia, 84).

Sulla responsabilità educativa dei genitori, Giovanni Paolo II, nella sua « Lettera alle famiglie » è molto chiaro: i genitori **«sono educatori perché genitori. Essi condividono la loro missione educativa con altre persone e istituzioni, come la Chiesa e lo Stato; ciò tuttavia deve sempre avvenire nella corretta applicazione del principio di sussidiarietà. Questo implica la legittimità ed anzi la doverosità di un aiuto offerto ai genitori, ma trova nel loro diritto prevalente e nelle loro effettive possibilità il suo intrinseco e invalicabile limite. Il principio di sussidiarietà si pone, pertanto, al servizio dell'amore dei genitori, venendo incontro al bene del nucleo familiare. I genitori, infatti, non sono in grado di soddisfare da soli ad ogni esigenza dell'intero processo educativo, specialmente per quanto concerne l'istruzione e l'ampio settore della socializzazione. La sussidiarietà completa così l'amore paterno e materno, confermandone il carattere fondamentale, perché ogni altro partecipante al processo educativo non può che operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico»**. (Lettera alle famiglie, n. 16).

La motivazione è che la famiglia – immagine della Trinità – è la cellula voluta da Dio nella quale la persona si sviluppa sotto il sole dell'amore. E una piccola chiesa.

Per quanto concerne il ruolo dei laici, Giovanni Paolo II è altrettanto chiaro: «I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con **Cristo capo**. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato» (Decreto Conciliare sull'apostolato dei laici, n. 3).

Come lo diceva nel suo libro-testamento, «Memoria e Identità»<sup>17</sup> la Chiesa «*ha particolarmente bisogno dell'apostolato dei laici*» ... «*La Chiesa è sempre e dovunque una Chiesa missionaria (in statu missionis)* » (p140). «*L'uomo non è rinchiuso nel solo ordine temporale ma, vivendo nella storia umana, conserva integralmente la sua vocazione eterna*» (p 145). «*Per la Chiesa il mondo è un compito e una sfida. Lo è per tutti i cristiani e, in maniera del tutto particolare, per i laici cattolici. Il Concilio ha posto risolutamente la questione dell'apostolato dei laici, cioè della presenza attiva dei cristiani nella vita sociale*» (p 146). «*Il Regno di Dio si sviluppa nella storia dell'uomo ma il suo obiettivo è la vita futura. L'umanità è chiamata ad avanzare al di là delle frontiere della morte e anche al di là della successione dei secoli, verso il porto definitivo dell'eternità presso Cristo glorioso nella comunione trinitaria*» (p 187).

### 3/. Ministero laico e scoutismo alla luce del Vaticano II

Se il ruolo dei sacerdoti è di «legare» i fedeli alla città celeste, è la vocazione propria dei laici di **«cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali»** precisa il Catechismo della Chiesa Cattolica al paragrafo 898.

I Capi e le Capo in servizio nelle nostre Unità sono inviati doppiamente: innanzitutto, come tutti i laici cristiani sono «sacerdoti, profeti e re» per effetto del loro battesimo. In più, attraverso la loro Promessa di Capi e la loro investitura, sono riconosciuti dalla comunità scout come servitori della comunità scout.

Le Unità scouts progrediscono attraverso l'azione combinata degli Assistenti e dei Capi. Ciò che costituisce il valore dello scoutismo è che esso può permettere ai Capi e agli Assistenti un'azione continua nel corso delle attività scouts. Se sono ben preparate, esse consentiranno, secondo la bella formula del padre Sevin, **«di rimettere i cristiani nella cristianità»**<sup>18</sup>.

Così, restaurando un ordine cristiano a loro misura nelle loro Unità e vivendo come delle «micro cristianità» alla luce della Legge Scout, le Capo e i Capi divengono gli operai della **nuova evangelizzazione** chiesta da San Giovanni Paolo II. In questa maniera De cetero

<sup>17</sup> Giovanni Paolo II « Memoria e Identità », Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

<sup>18</sup> Jacques Sevin, Editoriale « Le Chef », gennaio 1931.



«le strutture più consolidate dal male possono essere vinte e sostituite da «strutture di bene»<sup>19</sup>.

Preparazione alla Promessa, preparazione delle Specialità religiose, veglie di preghiera, cerimonie di Promessa, Consigli Capi, Corti d'Onore, Messe al campo, cerchi la sera intorno al fuoco così affascinanti sotto le stelle, sono altrettanti occasioni offerte dalla vita scout che i capi devono saper offrire, preparare e condurre correttamente.

Una scautisme carente, nonostante la buona volontà dei capi, non raggiungerà questo scopo.

Per riassumere, i nostri Capi ricevono una delega da parte dei genitori dei giovani che sono loro affidati per attuare l'educazione scout, conformemente al mandato ricevuto dalla Federazione dello Scoutismo Europeo alla quale appartengono.

Essi agiscono in virtù del loro Battesimo e della loro Cresima, obbedendo alla legge di Dio e alle leggi civili.

Essi devono ricordarsi in tutte le circostanze che il loro potere non viene da loro stessi: i giovani a loro affidati non appartengono loro<sup>20</sup>. «*non c'è autorità se non da Dio*» (Romani 13,1). E la frase di Gesù a Pilato: «*Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto*» (Giovanni 19,11).

Essi agiranno con discernimento, in funzione delle situazioni proprie a ogni nazione.

Bruno Rondet

(segue)



### Note sull'Apostolato dei laici

Il decreto sull'apostolato dei laici (*Apostolicam actuositatem*) è promulgato dal Concilio Vaticano II il 18 novembre 1965.

Si traduce nella creazione di un Consiglio Pontificio per i laici a gennaio 1967.

Paul VI l'istituisce in maniera definitiva sotto il la denominazione di Pontificio Consiglio per i Laici nel dicembre 1976.

Lo scopo di questo Consiglio è di promuovere l'apostolato dei laici, cioè la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. Esso deve favorire la cooperazione dei laici nella formazione catechetica, la vita liturgica e sacramentale, e le opere di misericordia, di carità e di promozione sociale.

Le Giornate mondiali della gioventù, volute da Giovanni Paolo II e organizzate dal 1984 ne sono l'iniziativa la più spettacolare e la più riuscita.

Il testo fondamentale che definisce l'azione dei laici come partecipazione alla «Nuova evangelizzazione» è l'esortazione «Christi fideles laici», pubblicata da Giovanni Paolo II nel dicembre 1988.

Infine, papa Francesco decide di incorporare il Pontificio Consiglio per i Laici al Pontificio Consiglio per la Famiglia e di associare loro la Pontificia Accademia per la Vita.

Il Pontificio Consiglio per i Laici e il Pontificio Consiglio per la Famiglia costituiscono ora il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.



19 Udienda Generale di mercoledì 25 agosto 1999 e Sollicitudo rei sociales n 37 et 39.

20 De même que les enfants n'appartiennent pas à leurs parents : Dieu les leur confie



## 1907 – 2017 : BROWNSEA

### Una sperimentazione

L'idea di un movimento educativo per i ragazzi non fu un lampo di genio, o una intuizione improvvisa, ma Robert Baden-Powell la maturò poco a poco, arrivando a essa dopo studi, letture, riflessioni e incontri con esperti interessati all'educazione delle giovani generazioni. Una volta definite le sue idee, B.-P. ne parlò con chi avrebbe potuto aiutarlo a realizzare il suo progetto e, tramite amici comuni, arrivò all'editore Cyril Arthur Pearson, un filantropo ma anche un concreto uomo d'affari. Questi intuì la possibilità di avviare un'iniziativa utile per i ragazzi e anche un interessante affare economico per lui come editore. Pearson promise di pubblicare un manuale, che B.-P. avrebbe scritto, suddiviso in fascicoli quindicinali da vendere nelle edicole dei giornali, e poi una rivista settimanale per continuare a mantenere i contatti con i ragazzi anche in seguito. Mise inoltre a disposizione di B.-P. 1.000 sterline (circa 75.000 Euro attuali), un ufficio a Londra con alcuni dipendenti e finanziò anche un ampio giro di conferenze, che B.-P. fece in numerose città della Gran Bretagna per propagandare lo Scouting.



Però, prima di lanciare pubblicamente le sue idee, B.-P. volle sperimentarle concretamente. Aveva, ad esempio, osservato che i ragazzi hanno la tendenza a riunirsi in piccoli gruppi e aveva quindi ideato la Squadriglia Scout. Ma, come

confessò poi lui stesso, non sapeva se, messi alla prova, i ragazzi avrebbero effettivamente obbedito al Capo Squadriglia o no. Pensava che la vita all'aperto, lo "scouting" e le altre attività che aveva ideato avrebbero dovuto interessare i ragazzi, ma non ne aveva la prova pratica. Pensò quindi di effettuare un campo dove far vivere ai ragazzi un'esperienza scout e fu così che ebbe luogo il primo campo scout della storia a Brownsea, un'isoletta di circa 200 ettari posta nella baia di Poole, nel Dorset, sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Va ricordato che il campo sull'isola di Brownsea era sperimentale, con ragazzi che non avevano nessuna preparazione; non bisogna quindi pensare di trovarvi tutte le caratteristiche che contraddistinguono un campo scout, perché per B.-P. si trattava di un test per i suoi progetti.

### Il segreto del successo: la Squadriglia

Come racconta lo stesso B.-P.: *"Il Riparto fu suddiviso in Squadriglie di cinque ragazzi, il più grande in ogni Squadriglia divenne Capo Squadriglia. Questa organizzazione divenne il segreto del nostro successo. Ogni Capo Squadriglia aveva, in ogni momento, la piena responsabilità del comportamento della propria Squadriglia"*.

I partecipanti provenivano da ambienti diversi e da differenti classi sociali: ragazzi di collegi e ragazzi di ambienti più popolari. In ogni Squadriglia B.-P. mescolò i ragazzi delle diverse provenienze e delle diverse estrazioni sociali. Le Squadriglie furono i Lupi, i Tori, i Chiurli, i Corvi.

B.-P. spiegò ai ragazzi che essi componevano quattro bande delle quali egli aveva piena fiducia e che il loro onore era in gioco. La Squadriglia era l'unità di lavoro e di gioco e ogni Squadriglia dormiva in una tenda separata, posta a una certa distanza dalle altre. Ciascun Capo Squadriglia aveva un guidone bianco, sul quale B.-P. aveva dipinto la sagoma dell'animale-totem.



Erano presenti al campo il vecchio amico e commilitone di B.-P., Kenneth McLaren, William Stephens della Guardia Costiera e un altro istruttore.



B.-P. aveva scritto personalmente alle famiglie dei partecipanti, illustrando il programma delle attività, fornendo l'orario giornaliero, indicando la lista dell'equipaggiamento, presentando notizie di tipo logistico sulla località e sul modo di raggiungerla e rassicurando le famiglie che *"cibo sano, cucina e igiene sarebbero stati tenuti accuratamente sotto osservazione"*. Inserì poi lo schizzo di alcuni nodi (piano, rete, parlato) che i ragazzi avrebbero dovuto imparare prima di arrivare al campo e aggiunse che essi dovevano saper nuotare.

### Inizia l'avventura

Il 29 luglio 1907 B.-P. con una dozzina di ragazzi arrivò sull'isola di Brownsea. Percorsero a piedi il mezzo miglio che li separava dal luogo del campo, situato nel lato sud ovest dell'isola in una zona circondata da pini, querce, frassini, castagni. Il terreno era asciutto ed era aperto su una spiaggia rocciosa, ma poco più a est vi era una spiaggia con sabbia bianca, ottima per i bagni. Sul luogo del campo vi era anche un cottage che fu utilizzato per il magazzino, per la cucina e per una esercitazione di salvataggio improvvisato.

Ogni Squadriglia aveva una tenda conica di tipo militare, le uniche disponibili quell'epoca. Un'altra grossa tenda serviva da sala da pranzo e da luogo di riunione in caso di maltempo. Alla cucina provvedeva un cuoco militare. Al centro del campo veniva issata ogni mattina la bandiera britannica che aveva sventolato a Mafeking e che recava i segni delle pallottole boere.

I ragazzi non avevano un'uniforme. Nelle foto del campo si vedono molti di loro con pantaloni lunghi, berretto di panno o cappello di paglia, giacca, gilè, camicia con colletto rigido e anche qualche cravatta. Ogni ragazzo ricevette, da cucire sulla manica, il distintivo che B.-P. aveva utilizzato per i suoi scouts militari, un giglio in metallo che, con qualche modifica, sarebbe poi divenuto il distintivo degli Scouts. Invece i Capi Squadriglia portavano il giglio sul copricapo. Quando aveva dimostrato di saper fare dei nodi, di saper seguire una traccia e di conoscere la storia della bandiera, il ragazzo riceveva, da cucire sotto al giglio, un cartiglio con il motto "Be Prepared" ("Sii preparato", il motto che B.-P. aveva scelto per la Polizia Sudafricana e che divenne poi il motto degli Scouts).



B.-P. era in calzoncini corti e camicia, ma il suo "look" era un po' diverso da quello che poi è divenuta la sua immagine classica che tutti noi conosciamo. Le foto ce lo mostrano con pantaloni alla zuava o con pantaloni "corti" ma che coprivano ampiamente il ginocchio. Inoltre, con grande delusione dei ragazzi, non indossava il cappellone boero che lo aveva reso famoso ma un cappello in feltro floscio che voleva sperimentare perché, quando non serviva, era possibile piegarlo e metterlo in tasca.

### Il programma

La sera del 30 luglio il campo era ormai pronto e la maggior parte dei ragazzi era sul posto. Gli altri arrivarono il 31 luglio e la mattina del 1° agosto iniziò ufficialmente l'attività, che proseguì fino al 9 agosto.

Ogni giorno B.-P. aveva previsto un tema particolare: tecnica del campo, osservazione, scienza dei boschi (woodcraft), cavalleria, salvataggi, patriottismo, giochi e competizioni.

Ogni argomento del campo veniva spiegato con dimostrazioni. I Capi Squadriglia ricevevano istruzioni particolari sugli argomenti che poi avrebbero insegnato ai rispettivi Squadriglieri.





Per i richiami e i segnali B.-P. usava un corno di kudu (un'antilope africana) preso nel corso della campagna del Matabeleland, nel 1896. Una serie di note brevi significava "raduno", mentre un suono lungo era il segnale di "attenzione".

Gli esercizi fisici del mattino e della sera erano piuttosto semplici, sul tipo di quelli illustrati nella 17ª Chiacchierata di Scouting per ragazzi. Il bagno includeva anche giochi in acqua e l'uso di due imbarcazioni. Il riposo dopo il pranzo era obbligatorio e non erano consentiti giochi o altre attività fisiche. Per la cena B.-P. era particolarmente attento che i ragazzi fossero vestiti appropriatamente.



Dopo la cena tutti si avviavano al fuoco da campo. Il rumore della risacca cullava dolcemente la stanchezza della giornata mentre i ragazzi ascoltavano attenti B.-P. che raccontava le sue avventure in India e in Africa, che li preparava con racconti e aneddoti alle attività dell'indomani e che insegnava loro il canto dell'"Eengonyama", maestoso come un salmo ed evocatore di notti tropicali. La preghiera della sera chiudeva il fuoco.

Tanti anni dopo uno dei partecipanti ricordava così quelle magiche serate: *"intorno al fuoco da campo il Capo ci raccontava storie piene di suspense, poi guidava il coro che cantava l'Eengonyama e con il suo modo inimitabile sapeva catturare la nostra attenzione e guadagnare tutti i nostri cuori. Lo vedo ancora mentre, alla luce vacillante del fuoco, pieno di gioia di vivere, ora serio, ora allegro, risponde a domande di tutti i tipi, o imita il richiamo di un uccello, oppure mostra come appostarsi per osservare un animale selvatico, poi racconta una breve storia, danza e canta intorno al fuoco, sottolinea una conclusione morale, non in maniera diretta ma in modo elusivo eppure così convincente che ognuno dei presenti, ragazzo o adulto, lo seguirebbe dovunque volesse condurli"*.

Racconta B.-P.: *"Avevamo visto che il modo migliore per impartire delle istruzioni teoriche era di dare dei brevi insegnamenti, corredati da numerosi esempi, seduti intorno al fuoco da campo o in un altro luogo al momento del riposo. Poi prima della colazione si facevano dimostrazioni pratiche. La lettura di un testo avrebbe annoiato i ragazzi"*.

Molti giochi e gare misero in competizione le Squadriglie facendo appello alla capacità dei ragazzi di sapersela cavare da soli, al loro impegno, all'applicazione degli insegnamenti ricevuti. Vi furono anche gare individuali.

Ogni sera una Squadriglia era di guardia al campo. Ritirava la sua razione di farina, patate, carne e the e raggiungeva la zona prevista dove si accampava per la notte. Ogni ragazzo aveva un soprabito pesante, una coperta, una gavetta e i fiammiferi. Arrivati sul posto, i ragazzi accendevano il fuoco e cucinavano la cena. Poi venivano messe le sentinelle e preparato il bivacco. I capi delle altre Squadriglie insieme a B.-P. andavano a ispezionare la Squadriglia di guardia. Alle 23 le sentinelle venivano ritirate e la Squadriglia si sistemava per la notte. Al mattino i ragazzi tornavano al campo in tempo per la colazione.



Così, senza rendersene ben conto, questi ragazzi, mentre giocavano, esploravano, facevano collezione di piume e di foglie, scoprivano il mondo e le sue meraviglie riservate a coloro che sono capaci di osservare. Per B.-P. la scoperta fu ancora più grande: gli animi di questi ragazzi che aveva saputo conoscere e comprendere. Aveva messo a confronto la sua tenacia con la realtà ed aveva avuto la conferma che le sue idee erano pienamente in sintonia con i desideri dei ragazzi. Poteva donare al mondo una nuova ricchezza, quella di un movimento perfettamente adattato alla psicologia dei ragazzi perché fatto su misura per loro.

Attilio Grieco



## NOUVELLES - NEWS - NOTIZIE

### Week-end internazionali dei Commissari Generali

In febbraio e marzo 2017 i Commissari Generali delle associazioni dell'UIGSE-FSE si sono incontrati. Una parte è stata accolta a San Pietroburgo dalle nostre sorelle e fratelli russi. La seconda parte è stata a Parigi e la terza parte a Treviso.

I week-end sono stati ricchi di scambi fra le varie associazioni e con il Commissario Federale. In ogni week-end M. Szymon Grzelak, il fondatore dell'Istituto di Prevenzione Integrale (<http://www.archipelagooftreasures.eu>) ha presentato il suo programma, sviluppato in particolare per i giovani adolescenti. Saltando da un'isola immaginaria all'altra, poste nell'«Arcipelago dei Tesori» essi scoprono la bellezza e la forza dell'amore per la loro vita.

Le Guide e Scouts d'Europa si sono ispirati fortemente alla saggezza del programma per accompagnare meglio i giovani che ci sono affidati in una vita pienamente riuscita agli occhi del Nostro Padre che è nei Cieli.

### Euromoot

L'UIGSE-FSE prevede di organizzare un nuovo Euromoot nel 2019. I Commissari Nazionali Rovers e Scolte si sono incontrati il 10 e 11 giugno a Roma per discutere le basi pedagogiche di questo incontro.

L'incontro servirà a rafforzare i legami concreti fra le Scolte e i Rovers della trentina di paesi dove è oggi presente l'UIGSE-FSE.

I giovani vivranno delle vere avventure durante una settimana in gemellaggio con altri Fuochi e Clans, passeranno attraverso delle occasioni di servizio e di attività e, infine, si riuniranno intorno al Signore Gesù Cristo, perché non ci è dato altro Nome per unire l'Europa !



### CONTACT

**Notiziario dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa  
Federazione dello Scoutismo Europeo**

**Responsabile della pubblicazione : Martin Hafner**

**Direttore della redazione: Robin Sébille – Redattore Capo: Attilio Grieco**

**Per abbonarsi gratuitamente a CONTACT : <http://contact.ugise-fse.org/>**

**Per scaricare CONTACT : <http://ugise-fse.org/it/download-contact/>**

**Per scrivere alla redazione: [contact@ugise-fse.org](mailto:contact@ugise-fse.org)**